

QUARESIMA: CON LA PAROLA DI DIO VERSO LA PASQUA

Juan Carlos Pérez Godoy SDB

"Subito lo Spirito lo portò nel deserto, dove trascorse quaranta giorni e fu tentato da Satana. Egli visse tra le bestie feroci e gli angeli lo servirono» (Mc 1,12-13).

Così l'evangelista Marco presenta l'inizio della predicazione di Gesù, subito dopo che lo Spirito scese su di Lui nel battesimo. Lo Spirito che è disceso su Gesù nella scena del battesimo conduce Gesù nel deserto per essere tentato dal diavolo. È così chiaro che la missione di Gesù, la sua solidarietà con l'uomo prefigurata nel Battesimo, implica anche l'esposizione ai pericoli e alle minacce che comporta l'essere uomo. Quello che succede a noi, è successo a Gesù. Ma poiché si era allenato a scoprire chi fosse, da chi dipendeva, a chi doveva... Sapeva "stare al suo posto". Come nel *deserto aveva toccato la sua realtà con le mani e con il cuore, aveva delle risposte.*

QUARESIMA: VIA VERSO LA PASQUA

Ci sono risposte che non vengono da fuori, ma da dentro, dall'imparare cosa vogliamo, chi siamo, quale rapporto abbiamo con Dio, cosa ci grida il cuore. Sono domande quanto mai opportune in questo momento in cui iniziamo il tempo della Quaresima, che è un cammino di incontro con Dio; seguendo l'immagine di Gesù che cammina nel deserto e si lascia tentare, che ci invita fin d'ora a fissare lo sguardo sulla Pasqua. Perché in realtà la Quaresima non è fine a sé stessa, non guarda a sé stessa, ma alla Pasqua. Per questo è necessario guardare dentro, è necessario scoprire come ci troviamo e di quali disposizioni abbiamo bisogno per vivere la Quaresima.

La Quaresima, dunque, è un tempo privilegiato di incontro con Dio, per prepararci alla festa più importante che i cristiani abbiamo: la Pasqua. È in questa prospettiva che dobbiamo vivere questo tempo. Quindi, la Quaresima non deve essere sinonima di volti lunghi e tristi, sacrifici e penitenze... La Quaresima non è incompatibile con la gioia di essere cristiani, con quel «noi facciamo consistere la santità nell'essere sempre allegri». Ecco perché le nostre Costituzioni ci dicono che il salesiano "poiché annuncia la Buona Novella, è sempre lieto. Diffonde questa gioia e sa educare alla letizia della vita cristiana e al senso della festa: "Serviamo il Signore in santa allegria" ".¹(C.17). Ed è per questo che nel nostro modo di vivere il lavoro e di temperare il salesiano "non cerca penitenze straordinarie, ma accetta le esigenze quotidiane e le rinunce della vita apostolica: è pronto a sopportare il caldo e il freddo, la sete e la fame, le fatiche e il disprezzo, ogni volta che si tratti della gloria di Dio e della salvezza delle anime". (C.18).²

QUARESIMA: PROMUOVERE E GODERSI LA VITA

La Quaresima è un tempo opportuno per prendere sul serio la nostra vita, alla luce della meta della Pasqua. È quasi come una piccola prova di ciò che è tutta la nostra vita cristiana: camminare verso la Pasqua, la nostra pienezza. Quindi abbiamo di nuovo l'opportunità di prendere sul serio la nostra vita e goderne. Questo è un tempo opportuno per rivedere e cambiare, per convertirsi di cuore al Signore. Un tempo per amare Lui e i nostri fratelli con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente... con tutto il nostro essere. Un momento, allora, per chiedersi dove ho il mio cuore? Da cosa dovrei digiunare? Da cosa devo astenermi? Dio e la solidarietà con i fratelli occupino un posto importante. Possa il nostro digiuno di pane essere segno del digiuno di tutto ciò che offusca il nostro amore per Dio e per i fratelli. Possiamo noi astenerci dal mangiare carne per stancarci della Parola di Dio; in essa Dio ci insegna a godere della vita.

Alcuni potrebbero essere sorpresi di sentire questa proposta per il tempo di Quaresima. Tuttavia, leggiamo nell'Ecclesiaste che *rallegrarsi e godere della vita è un dono di Dio* (cfr. Ecclesiaste 3,12) e Gesù stesso come Buon Pastore si presenta come colui che è venuto perché noi avessimo la vita e la

¹ DB, *Il Giovane Provveduto*, Torino, 1847, p. 6; (SOO II, 186).

² C 1875, capitolo XIII 13

vita in pienezza (cfr. Gv 10, 10). Questo è un tempo opportuno per convertirsi alla vita autentica; un tempo per cercare una nuova qualità della vita in cui, superati i bisogni primari, troviamo risposte ad altri bisogni più personali e significativi, sviluppiamo una sensibilità per la dignità della persona umana - in particolare dei giovani - e dei suoi diritti e cerchiamo nuove motivazioni per vivere come persone autentiche nel mondo di oggi.

Siamo fortunati a poter considerare queste cose. Ed è un'autentica grazia di Dio. Ma, sfortunatamente, ci sono ancora molte persone per le quali vivere è una vera sfida. Tante persone che vivono (mal vivono) in condizioni molto dolorose: fame, oppressione, solitudine, profanazione della loro dignità, instabilità, violenza, mancanza di senso... Stiamo negando loro il dono di "Dio amante della vita" che è quello di godere della vita, di viverla al massimo. Quindi questo è anche un tempo opportuno per dare la nostra vita perché loro abbiano la vita. Questo è un tempo opportuno per dedicare le nostre energie al compimento delle parole di sant'Ireneo: "La gloria di Dio è l'uomo vivente".

QUARESIMA: LASCIARE CHE DIO PARLI AL CUORE

La Parola di Dio ci offre di camminare in questo tempo l'immagine del deserto, che già nell'Antico Testamento significava l'incontro intimo e profondo con Dio: "*La prenderò nel deserto e lì, in solitudine, parlerò al suo cuore*" (Os 2, 16).

Il deserto è il luogo dell'espropriazione, dove possiamo solo appoggiarci a Dio per camminare. Così lo sperimentò Mosè, per quaranta giorni senza mangiare né bere nel Sinai per incontrare il Dio dell'Alleanza, così come Elia con i suoi quaranta giorni di preghiera e il popolo ebraico pellegrinante attraverso il deserto verso la Terra Promessa.

I testi dell'Antico Testamento che fanno riferimento a queste esperienze ci aiutano a trovare il senso dei quaranta giorni in cui Gesù camminò nel deserto, dove si incontrò intimamente con il Padre, preparandosi così alla sua missione. Per questo è necessario guardare interiormente, è necessario scoprire, come ho indicato prima, come ci troviamo e di quali disposizioni abbiamo bisogno per vivere la Quaresima, di cosa dobbiamo spogliarci per

incontrare veramente e sinceramente Dio *che vuole parlare al nostro cuore*. Può aiutarci a fare un cammino quaresimale a partire dalla Parola di Dio, perché sia essa a guidarci e a convertire i nostri cuori.

Come entrare in questa Quaresima, nel "deserto", per incontrare lo sguardo di Dio? Lasciamo che la Parola ci guidi attraverso il deserto della nostra Quaresima. Perché come ci ha ricordato Papa Benedetto XVI nella "*Verbum domini*":

- "La parola del Signore dura per sempre. E quella parola è il Vangelo che vi annunciamo (1 Pt 1,25; cfr Is 40,8)".
- "Desidero indicare alcune linee fondamentali per valorizzare la Parola divina nella vita della Chiesa, fonte di costante rinnovamento, desiderando al tempo stesso che essa sia sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale".
- "In un mondo che spesso considera Dio come qualcosa di superfluo o di strano, non c'è priorità più grande di questa: riaprire all'uomo di oggi l'accesso a Dio, al Dio che parla e ci comunica il suo amore perché abbiamo vita in abbondanza".
- "Esorto tutti i fedeli a ravvivare l'incontro personale e comunitario con Cristo, Verbo di vita divenuto visibile, e ad essere suoi annunciatori affinché il dono della vita divina, la comunione, si diffonda sempre più nel mondo".
- "La Chiesa è fondata sulla Parola di Dio, nasce e vive di essa. Nel corso della sua storia, il Popolo di Dio ha sempre trovato in esso la sua forza, e la comunità ecclesiale cresce anche oggi nell'ascolto, nella celebrazione e nello studio della Parola di Dio".
- "Solo nel 'noi' della Chiesa, nell'ascolto e nell'accoglienza reciproca, possiamo approfondire il nostro rapporto con la Parola di Dio".
- "Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo per amare sempre di più la Parola di Dio".

QUARESIMA: TEMPO DI GRAZIA E DI MISERICORDIA

La Quaresima è un appello profetico alla conversione, alla penitenza e alla riscoperta e al vivere il mistero pasquale. È un cammino verso la Pasqua, come abbiamo detto, che va percorso in spirito di conversione e di fede viva.

Come nei tempi biblici, la chiamata è rivolta a tutto il popolo, ed è fondamentale realizzarla con cuore sincero. Un tempo forte di esperienza religiosa, che consiste nell'andare incontro al Signore o, forse meglio, nel lasciarsi trovare da Lui. È un tempo di grazia e di misericordia nel quale “attraverso il deserto Dio ci guida alla libertà”. È quanto ci invita Papa Francesco nel suo messaggio per la Quaresima di quest'anno:

“La Quaresima è il tempo di grazia in cui il deserto torna a essere – come annuncia il profeta Osea – il luogo del primo amore (cfr Os 2,16-17). Dio educa il suo popolo, perché esca dalle sue schiavitù e sperimenti il passaggio dalla morte alla vita. Come uno sposo ci attira nuovamente a sé e sussurra parole d’amore al nostro cuore.

L’esodo dalla schiavitù alla libertà non è un cammino astratto. Affinché concreta sia anche la nostra Quaresima, il primo passo è voler vedere la realtà. Quando nel roveto ardente il Signore attirò Mosè e gli parlò, subito si rivelò come un Dio che vede e soprattutto ascolta: «Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell’Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele» (Es 3,7-8). Anche oggi il grido di tanti fratelli e sorelle oppressi arriva al cielo. Chiediamoci: arriva anche a noi? Ci scuote? Ci commuove? Molti fattori ci allontanano gli uni dagli altri, negando la fraternità che originariamente ci lega.

Vorrei indicarvi, nel racconto dell’Esodo, un particolare di non poco conto: è Dio a vedere, a commuoversi e a liberare, non è Israele a chiederlo. Il Faraone, infatti, spegne anche i sogni, ruba il cielo, fa sembrare imm modificabile un mondo in cui la dignità è calpestata e i legami autentici sono negati. Riesce, cioè, a legare a sé. Chiediamoci: desidero un mondo nuovo? Sono disposto a uscire dai compromessi col vecchio? La testimonianza di molti fratelli vescovi e di un gran numero di operatori di pace e di giustizia mi convince sempre più che a dover essere denunciato è un deficit di speranza. Si tratta di un impedimento a sognare, di un grido muto che giunge fino al cielo e commuove il cuore di Dio. Somiglia a quella nostalgia della schiavitù che paralizza Israele nel deserto, impedendogli di avanzare.

Questo comporta una lotta: ce lo raccontano chiaramente il libro dell’Esodo e le tentazioni di Gesù nel deserto. Alla voce di Dio, che dice: «Tu sei il Figlio mio, l’amato» (Mc 1,11) e «Non avrai altri dèi di fronte a me» (Es 20,3), si oppongono infatti le menzogne del nemico. Più temibili del Faraone sono gli idoli: potremmo considerarli come la sua voce in noi. Potere tutto, essere riconosciuti da tutti, avere la meglio su tutti: ogni essere umano avverte la seduzione di questa menzogna dentro di sé. È una vecchia strada.

È tempo di agire, e in Quaresima agire è anche fermarsi. Fermarsi in preghiera, per accogliere la Parola di Dio, e fermarsi come il Samaritano, in presenza del fratello ferito. L’amore di Dio e del prossimo è un unico amore. Non avere altri dèi è fermarsi alla presenza di Dio, presso la carne del prossimo. Per questo preghiera, elemosina e digiuno non sono tre esercizi indipendenti, ma un unico movimento di apertura, di svuotamento: fuori gli idoli che ci appesantiscono, via gli attaccamenti che ci imprigionano. Allora il cuore atrofizzato e isolato si risveglierà.

Nella misura in cui questa Quaresima sarà di conversione, allora, l'umanità smarrita avvertirà un sussulto di creatività: il balenare di una nuova speranza. Vorrei dirvi, come ai giovani che ho incontrato a Lisbona la scorsa estate: «Cercate e rischiate, cercate e rischiate. In questo frangente storico le sfide sono enormi, gemiti dolorosi. Stiamo vedendo una terza guerra mondiale a pezzi. Ma abbracciamo il rischio di pensare che non siamo in un'agonia, bensì in un parto; non alla fine, ma all'inizio di un grande spettacolo. Ci vuole coraggio per pensare questo» (Discorso agli universitari, 3 agosto 2023). È il coraggio della conversione, dell'uscita dalla schiavitù. La fede e la carità tengono per mano questa bambina speranza. Le insegnano a camminare e, nello stesso tempo, lei le tira in avanti. ”

Una proposta dalla prospettiva salesiana per rendere operative le indicazioni di Papa Francesco nel suo messaggio, la troviamo in queste parole di più di 50 anni fa, ma che sono molto attuali e il CG23 ci ha ricordato:

"Il Capitolo Generale Speciale ha focalizzato la sua attenzione sulla nostra missione specifica e ha indicato due condizioni per realizzarla:

- primo, **lasciarsi guidare dallo Spirito** per comprendere bene il carisma del Fondatore, partecipare intensamente alla vita della Chiesa e cogliere i segni emanati dai giovani nella storia del mondo, il cui lievito nascosto è lo Spirito Santo;
- In secondo luogo, **essere disposti a fare con fiducia nuovi esodi e opzioni**, poiché i giovani non avrebbero mai accettato un atteggiamento di paura della vita, di sospetto di fronte alla nuova cultura o di scarso entusiasmo per i grandi compiti che stavano prendendo forma. " (CG23, 5)